

Mozione n. 376

presentata in data 7 luglio 2023

a iniziativa dei Consiglieri Ruggeri, Mangialardi, Vitri, Biancani, Cesetti, Casini, Mastrovincenzo, Bora, Carancini

Miglioramento delle condizioni lavorative degli educatori professionali nelle Marche

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- In Italia la figura professionale dell'educatore è di due tipi: l'Educatore Professionale socio-pedagogico che ha una laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione e opera in vari tipi di progetti e nei servizi socio-educativi; l'Educatore Professionale socio-sanitario che si forma nelle Facoltà di Medicina o in Corsi interfacoltà con una laurea abilitandosi ad operare nel settore delle professioni sanitarie della riabilitazione.
- L'educatore professionale è l'operatore sociale e sanitario che organizza e attua specifici progetti educativi e riabilitativi all'interno dei servizi sanitari o all'interno di servizi socio-educativi, per persone in difficoltà come minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici e anziani.
- Le loro azioni sono volte ad evitare e comunque a contenere le difficoltà educativo-relazionali e le povertà educative, nonché, a costruire percorsi formativi per il potenziamento della crescita pedagogico-educativa e dei progetti volti alla promozione del benessere individuale e sociale.
- Questa figura professionale lavora in equipe multidisciplinare, operano principalmente in appalto o in regime di accreditamento per il settore pubblico, anche se i contesti di lavoro più diffusi sono le Cooperative Sociali e in alcuni casi le Associazioni oltre che le aziende sanitarie locali, i Comuni, i Consorzi e le Scuole;
- Nella Regione Marche l'educatore professionale lavora soprattutto sull'educativa scolastica, territoriale e nei servizi domiciliari ma non solo, sono presenti in tutte le realtà in cui si rende necessaria la cura della persona, lavorano con persone che hanno diritto all'intervento educativo grazie alla Legge 104/1992.

Preso atto che

- Nel periodo post-pandemico tali professionalità sono risultate molto ricercate e facenti parte di un settore sottoposto a forte pressione a causa dell'aggravarsi di situazioni di disagio e della nascita di nuove esigenze evidenziando una domanda esponenzialmente crescente;
- La professione dell'educatore professionale socio-sanitario è definita dal Decreto del Ministero della Sanità n. 520/1998 ed è stata collocata dalla legge 3 del 2018 tra le professioni sanitarie della riabilitazione
- Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 luglio 2011 è stato recepito l'accordo, raggiunto il 10 febbraio 2001 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sui "Criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento"

- Con la Legge n. 2443/2017 (c.d Legge Iori) è stata riconosciuta ufficialmente la figura dell'educatore professionale;
- Con la Legge n. 205 del 27 dicembre 2017 (legge di Bilancio 2018) all'art. 1 commi 594-601, e il relativo D.M 13 marzo 2018 è stato costituito un Albo degli Educatori professionali, prevedendo l'iscrizione obbligatoria per l'esercizio della professione;
- Con DGR n.113/2020 la Regione ha provveduto ad avviare le procedure per il riconoscimento dell'equivalenza dei titoli del pregresso ordinamento al titolo universitario di Educatore professionale socio-sanitario, in applicazione del DPCM del 26 luglio 2011.

Considerato che

- Nell'autunno del 2022 si è costituito un Comitato per i diritti degli educatori professionali delle Marche che riunisce professionisti di diversa formazione e provenienza (SDE, SNT2, equipollenza, 60 crediti) con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro di questa categoria;
- La totalità degli aderenti al comitato lavora per Cooperative o agenzie educative che operano in appalto o in regime di accreditamento per l'ente pubblico (Comuni, consorzi, scuole, ASL);
- Le ore di assenza dell'utente per malattia o per altri motivi non vengono riconosciute agli educatori e che solo alcuni Comuni o Consorzi permettono il recupero nella settimana successiva previo consenso della famiglia nel caso di minori, mentre altri enti lo consentono ma solo nella settimana in corso rendendolo di fatto impraticabile;
- I tempi di spostamento previsti per lo svolgimento del lavoro (ad. Esempio: scuola-casa-utente) non vengono considerati e riconosciuti come tempo lavoro;
- Il lavoro intellettuale degli educatori non viene riconosciuto, ovvero il tempo necessario per elaborare e progettare il percorso educativo e per preparare i materiali.

Ritenuto che

- il Comitato Diritti Educatori Professionali delle Marche ha denunciato più volte la loro condizione contrattuale, con retribuzioni nette orarie inferiori a un inquadramento di livello D2;
- la mancata risposta da parte delle istituzioni di fronte alle condizioni di lavoro precarie sta portando alla grande fuga degli educatori da tutti i servizi, portando gli stessi professionisti con esperienza ultraventennale a cambiare lavoro inserendosi in graduatorie che nulla hanno a che fare con la cura alla persona;
- questa perdita di lavoratori qualificati porta ad un impoverimento dal punto di vista professionale della categoria con inevitabili ricadute negative sui progetti a favore dei nostri utenti in situazione di fragilità e sull'intero sistema del welfare marchigiano;
- I dati nazionali vedono una forte emorragia di professionalità dal campo dell'educativa, causata dalla scarsa sicurezza sia lavorativa, che economica, che di incolumità, e dalla mancanza di una contrattualizzazione adeguata e dignitosa;
- quanto denunciato dal Comitato Diritti Educatori Professionali delle Marche sul Resto del Carlino del 6 giugno 2023, agli educatori che operano ad esempio nelle scuole, non viene garantito una retribuzione costante quando la chiusura delle stesse è determinata da eventi anche straordinari come la pandemia o le alluvioni.

IMPEGNA

il Presidente e l'Assessore competente:

1. A condividere e fare proprie le istanze che vengono dal Comitato per i diritti degli Educatori professionali delle Marche, quali: il riconoscimento delle ore in assenza dell'utente; il riconoscimento degli spostamenti come tempo lavoro e rimborsi chilometrici; il riconoscimento del lavoro intellettuale indiretto per la progettazione del percorso educativo e per la preparazione dei materiali;
2. Ad aprire un dialogo con le cooperative, i consorzi ed enti gestori al fine di produrre delle linee guida per la stesura dei bandi pubblici, inserendo una clausola di salvaguardia a tutela degli educatori professionali.